

## SOLENNITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU'CRISTO RE DELL'UNIVERSO

### Un Regno fondato sull'amore



**Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc. 23,35-43).**

Nella domenica conclusiva dell'anno liturgico, dopo aver celebrato i misteri della vita del Signore Gesù ed ascoltato ogni domenica, con metodicità, la sua Parola, la Chiesa ci invita a guardare a Cristo come Re dell'universo.

Gesù concepisce la Sua regalità e quella del Regno che si sta costruendo nella storia in attesa della Sua seconda venuta, in contrasto con l'immagine che comunemente abbiamo di regno o di potere. Egli non è un potente, non possiede né un territorio né un esercito e, neppure il popolo che aveva soccorso con la Sua parola e con le Sue opere, lo acclama. Muore da condannato sulla croce tra lo scherno dei presenti; unicamente un malfattore riconosce la sua regalità: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

*Eppure, noi sappiamo, che il mondo e l'umanità fanno capo a Lui e che solo per mezzo di Lui possiamo vivere e salvarci, come viene ricordato nella seconda lettura scritta da san Paolo ai cristiani di Colosse che esalta Cristo come il primogenito di tutta la creazione (cap. 1, vv. 15-18) e come il primogenito dei morti (vv. 19-20). "Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui*

*e in vista di Lui (...). Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose” (Col. 1, 15-17.19).*

Il paradosso della croce era stato chiarito con Pilato che lo aveva accusato di essersi definito re. Gesù spiega: “Sì io sono un re... ma il mio regno non è di questo mondo” (cfr. Gv 18, 33-39); cioè non è fondato su un potere politico, giuridico, economico o militare ma sull'amore di Dio nei confronti dell'uomo. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv. 3, 16). Per questo il trono di Cristo è la croce, il luogo della massima manifestazione dell'onnipotenza di Dio e dell'amore. Non a caso l'evangelista Giovanni così introduce il racconto della Passione: “Gesù sapendo che era giunta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv. 13, 1).

Anche i parametri di giudizio sono completamente diversi da quelli umani. *Ciò che conta nel Regno di Dio, e il parametro sul quale ogni uomo verrà giudicato al termine della vita, è l'amore* ben spiegato da san Matteo: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt. 25,35-36). E, Gesù conclude: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt. 25,40).

Un amore così concreto ha fatto esclamare alla santa Madre Teresa di Calcutta, dopo aver lavato un povero lebbroso: “Oggi ho toccato la carne santissima di Gesù”.

Nel contemplare il Signore Gesù, Re sulla croce, vogliamo riaffermarGli, al termine dell'anno liturgico, la nostra fedeltà e la volontà di farlo regnare nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre opere, affinché l'uomo contemporaneo e la società possano conoscerlo ed amarlo.

Varie volte nel commento liturgico abbiamo utilizzato il termine "*Cristo medico*", poiché Cristo Re dell'Universo è anche il medico. L'originalità della figura di Gesù è ricordata da sant'Agostino che accanto al termine Re lo propone come medico, il più grande medico del mondo e della storia, perché “Gesù guarisce tutte le tue infermità, non temere dunque: tutte le tue infermità saranno guarite. E se dici che esse son troppo grandi, sappi che più grande è il medico che le cura. Per un medico della potenza infinita non esiste nessun malato inguaribile. Tu devi solo permettere che egli ti curi e non devi respingere le sue mani, Egli sa bene quel che c'è da fare” (Esposizione sui salmi).

Si rivolga a "*Cristo medico*" il medico e l'infermiere che da lui hanno ricevuto l'intelligenza e la capacità per raffinare la loro professionalità; si rivolga a "*Cristo medico*" il malato, sapendo che ogni buona intuizione di intervento umano viene da Lui.